



Sostegni, Sussidi e Indennità

# Certificazione di malattia per i lavoratori con diritto alla tutela previdenziale che soggiornano temporaneamente all'estero

---

Guida informativa



## Cosa devi fare in caso di assenza dal lavoro per malattia insorta durante un soggiorno all'estero?

Se sei un lavoratore con diritto alla tutela previdenziale della malattia da parte dell'INPS, e ti ammali durante un soggiorno temporaneo all'estero, mantieni il diritto all'indennità economica secondo le regole italiane.

Puoi ricevere l'indennità solo con una certificazione medica che includa tutti i dati previsti dalle norme italiane (intestazione, dati anagrafici, prognosi, diagnosi di incapacità al lavoro, indirizzo di reperibilità, data, timbro e firma del medico).

La certificazione deve rispettare anche le norme del Paese in cui ti trovi.

Ricorda che, anche se sei all'estero, devi rispettare le fasce orarie di reperibilità per le visite mediche di controllo per verificare la tua incapacità lavorativa.

Per quanto riguarda il Paese estero, distinguiamo tre situazioni:

1. Malattia sopraggiunta in un Paese dell'Unione Europea;
2. Malattia sopraggiunta in un Paese che ha stipulato accordi o convenzioni bilaterali di sicurezza sociale con l'Italia;
3. Malattia sopraggiunta in un Paese che non ha stipulato accordi o convenzioni bilaterali di sicurezza sociale con l'Italia.

## Cosa fare in caso di assenza dal lavoro per malattia in un Paese dell'Unione Europea?

Se ti ammali in un Paese dell'Unione Europea<sup>1</sup>, si applica la legislazione del Paese dove risiede l'istituzione competente, cioè quella presso cui sei assicurato (Regolamento n. 883 del 2004 e Regolamento di applicazione n. 987 del 2009). Per ottenere l'indennità di malattia, il primo giorno della malattia devi rivolgerti a un medico del Paese in cui soggiorni temporaneamente e ottenere la certificazione dello stato di incapacità lavorativa.

Secondo le norme italiane, devi trasmettere il certificato di malattia completo entro due giorni dal rilascio alla Sede INPS competente in base alla tua residenza in Italia. Entro lo stesso termine, devi inviare al datore di lavoro l'attestato della malattia (il certificato senza i dati relativi alla diagnosi).

Se il termine di scadenza cade in un giorno festivo, è spostato al primo giorno seguente non festivo.

Per rispettare questi termini, puoi anticipare la trasmissione del certificato via fax, PEC o e-mail, ma devi comunque presentare il certificato originale.

Se il medico nello Stato in cui soggiorni temporaneamente non può o non deve rilasciare la certificazione di incapacità al lavoro secondo le leggi locali, devi rivolgerti all'Istituzione competente del luogo in cui ti trovi.

Questa istituzione, tramite un medico incaricato, verificherà la tua incapacità al lavoro, compilerà il certificato e lo trasmetterà all'INPS in Italia secondo gli accordi comunitari.

Secondo i regolamenti comunitari, non è necessario tradurre in italiano la certificazione emessa nella lingua del Paese in cui soggiorni. La traduzione è a carico dell'INPS.

## Cosa fare in caso di assenza dal lavoro per malattia in un Paese extra UE con il quale l'Italia ha accordi o convenzioni bilaterali?

Se ti ammali durante un soggiorno in un Paese non appartenente all'Unione Europea, devi ottenere una certificazione di malattia che attesti la tua incapacità lavorativa.

Per quanto riguarda i dati nel certificato e le modalità di trasmissione, valgono le stesse regole illustrate nella risposta alla domanda precedente.

Nella maggior parte dei Paesi con accordi o convenzioni bilaterali di sicurezza sociale con l'Italia (o con l'UE), non è richiesta la legalizzazione<sup>1</sup> del certificato. Questo vale se gli accordi prevedono che la certificazione di malattia rilasciata dall'Istituzione locale competente (o da medici autorizzati dall'Istituzione) sia esente da legalizzazione.

A titolo esemplificativo e non completo, ecco un elenco di Paesi con i quali l'Italia ha stipulato accordi o convenzioni bilaterali di sicurezza sociale:

- Argentina
- Bosnia-Erzegovina
- Brasile
- Jersey e Isole del Canale
- Macedonia
- Montenegro
- Principato di Monaco
- Repubblica di San Marino
- Serbia
- Tunisia
- Uruguay
- Venezuela

---

*1. Per legalizzazione si intende l'attestazione che il documento è valido ai fini certificativi secondo le disposizioni locali. Questa è obbligatoria nel caso di Paesi extra UE con i quali l'Italia non ha stipulato accordi o convenzioni per la malattia. Per maggiori dettagli, si rimanda alla risposta alla domanda successiva.*

## Passo 4

---

### Cosa fare in caso di assenza dal lavoro per malattia in un Paese extra UE con il quale l'Italia non ha accordi o convenzioni bilaterali?

Se ti ammali durante un soggiorno in un Paese extra UE senza accordi specifici con l'Italia, l'indennità di malattia sarà corrisposta solo dopo la presentazione all'INPS della certificazione originale, legalizzata dalla rappresentanza diplomatica o consolare all'estero.

Se la certificazione di malattia non è legalizzata al momento del tuo rientro in Italia, puoi regolarizzarla successivamente, purché entro il termine di prescrizione di un anno.

Per i dati nel certificato e le modalità di trasmissione, si rimanda a quanto illustrato per i Paesi dell'UE.

La "legalizzazione" attesta che il documento è valido ai fini certificativi secondo le leggi del Paese in cui è stato redatto. La sola autenticità della firma del traduttore o la conformità della traduzione all'originale non equivale alla legalizzazione e non dà valore giuridico in Italia.

I Paesi aderenti alla Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961 sono esenti da legalizzazione, purché i documenti abbiano l'apostille, una legalizzazione semplificata che certifica la veridicità della firma, la qualità del firmatario e l'autenticità del sigillo o timbro.

Escludendo i Paesi membri dell'Unione Europea e quelli che hanno stipulato con l'Italia convenzioni o accordi bilaterali, i Paesi aderenti alla Convenzione dell'Aja sono: Albania, Andorra, Antigua e Barbuda, Armenia, Australia, Azerbaijan, Bahamas, Bahrain, Barbados, Belize, Bielorussia, Bolivia, Botswana, Brunei, Burundi, Capo Verde, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Dominica, Ecuador, El Salvador, Estonia, Eswatini, Federazione Russa, Fiji, Filippine, Georgia, Giappone, Grenada, Guatemala, Guyana, Honduras, India, Isole Cook, Isole Marshall, Israele, Kazakistan, Kosovo, Kirgizstan, Lesotho, Liberia, Malawi, Marocco, Mauritius, Messico, Moldova, Mongolia, Namibia, Nicaragua, Niue, Nuova Zelanda, Oman, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica di Corea, Repubblica Dominicana, Saint Christopher e Nevis, Samoa, San Vincenzo e Grenadine, Santa Lucia, Sant'Elena, Sao Tomé e Principe, Seychelles, Stati Uniti d'America, Suriname, Sudafrica, Tajikistan, Tonga, Trinidad e Tobago, Turchia, Ucraina, Uzbekistan, Vanuatu.

## Cosa fare se sei malato in Italia e vuoi andare all'estero?

Se vuoi andare all'estero durante la malattia, devi comunicarlo all'INPS per non perdere il diritto alla tutela previdenziale. L'INPS farà una valutazione medico-legale, anche convocandoti a una visita ambulatoriale preventiva, per assicurarsi che lo spostamento non peggiori la tua condizione.

Nei casi di trasferimento in Paesi extra UE, l'INPS deve verificare che nel Paese estero ci siano migliori cure o assistenza, e rilasciare l'autorizzazione necessaria. Devi anche comunicare preventivamente alla Sede INPS competente (in base alla tua residenza in Italia) l'indirizzo estero per permettere eventuali visite di controllo nel Paese estero.

*Le informazioni sopra riportate sono aggiornate ad aprile 2024.*

*Per ogni ulteriore informazione consulta il sito web [www.inps.it](http://www.inps.it)*

